

## **La droga a Cosenza arrivava da Rosarno. Arrestate 5 persone**

Cosenza. La Piana di Gioia Tauro. Il cuore del narcotraffico calabrese è ancora tra le banchine del più grande porto del Mediterraneo e gli agrumeti profumati e gli ulivi secolari che lambiscono i fiumi Mesima, Petrace e Budello. L'Dda di Catanzaro, guidata da Salvatore Curcio, lo dimostra con il blitz scattato a Marano Principato, piccolo centro della cintura cosentina. Cinque le persone arrestate dagli investigatori della squadra mobile bruzia, diretta dal vicequestore Gianni Albano, per ordine del pm antimafia Corrado Cubellotti. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale, Roberta Cafiero, è stata notificata a Carmine De Rango, 56 anni, alla moglie, Giovanna Gervasi, 56, ai figli della coppia, Federico e Mario De Rango, rispettivamente di 23 e 30 anni ed al rosarnese Saverio Corigliano, 35. L'ipotesi di accusa contestata è di far parte di un'associazione specializzata nel traffico di sostanza stupefacenti. Per un anno i poliziotti del questore Antonio Borelli hanno "spiato" le mosse degli indagati documentando 50 episodi di spaccio avvenuti nell'area a nord di Cosenza (Marano e Rende) e sequestrando con mirati interventi operativi sei chili di hashish, un chilo di marijuana e 500 grammi di cocaina. La droga arrivava dal Reggino con puntualità - secondo la Polizia - ogni due settimane. Intercettazioni ambientali e telefoniche, lunghi pedinamenti e verifiche compiute in tempo reale sui consumatori hanno permesso agli inquirenti di ricostruire la ragnatela di rapporti messa in piedi da Carmine De Rango, ritenuto a capo del supposto gruppo. L'uomo, peraltro, è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine e si trovava in affidamento ai servizi sociali dal novembre scorso. In passato era stato coinvolto in altre inchieste condotte dalla magistratura ed ha scontato pene carcerarie per 11 anni. La vendita degli stupefacenti rimane una delle maggiori fonti di finanziamento per la criminalità del Cosentino e la gestione del mercato è sempre sotto l'ombrello della 'ndrangheta. Nessuno, insomma, può commerciare "sottobanco" pena l'inflizione di severe punizioni. È dunque probabile che De Rango agisse all'interno del consolidato "sistema" che governa uomini e cose nel sottobosco delinquenziale locale. Il business della droga è raccontato in tre precedenti inchieste condotte dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro nel Cosentino: "Reset", "Recovery" e "Valle dell'Esaro". In tutt' e tre le indagini emergevano contatti per l'approvvigionamento della "coca" con il Reggino. Le cinque persone arrestate ieri, difese da Emilio Lirangi, Santo Rogato, Francesco Colia, si protestano innocenti e saranno interrogate nei prossimi giorni.

**Arcangelo Badolati**